

diversamente ne avrei ritardata la presentazione fino a che fosse distribuito il disegno di legge; perchè allora avrei potuto aggiungere altre considerazioni di ordine molto più grave ancora. (Oh! Oh! — *Interruzioni!*)

Presidente. Continui, continui, onorevole Baccarini: prego di far silenzio!

Baccarini. Onorevoli signori, io credo di non offendere personalmente alcuno: ciascuno poi può apprezzare le mie dichiarazioni come vuole; a me è indifferente la lode, come il biasimo; non appartengo su questa questione a nessun partito, appartengo a me stesso e reclamo il mio diritto di non tacere nulla di quello che credo utile nell'interesse pubblico; d'interessi privati non mi occupo affatto. Se il disegno di legge fosse stato distribuito, avrei potuto soggiungere altre considerazioni; ma ne ho già dette e lasciate intravedere abbastanza per potermene rimettere intanto alle dichiarazioni che vorrà fare l'onorevole presidente del Consiglio. Quando poi si svolgerà la mia mozione (ed in ciò, purchè non si vada alle calende greche, mi rimetterò alla volontà del presidente del Consiglio) non solamente dirò intero il mio pensiero e svolgerò altre considerazioni che a me paiono molto gravi, ma se troverò quindici amici in questa Camera che mi prestino la loro firma, domanderò anche la votazione nominale sulla deliberazione che sarò per proporre. (Benissimo! a sinistra)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*) Io cercherò di seguire nelle osservazioni che sto per esporre alla Camera un metodo affatto diverso da quello che ha seguito l'onorevole Baccarini, il quale ha visto cose gravissime, quando trattavasi di cose a mio avviso assai semplici; ha esagerato l'importanza di alcuni fatti, che a mio giudizio non ne hanno nessuna; ha pronunciato un discorso di cui la prima parte, com'era naturale, è una condanna della condotta del Governo e più specialmente del presidente del Consiglio, e la seconda parte è una primizia di critica del disegno di legge che la Camera ancora non conosce, perchè le fu presentato solamente ieri.

Io parlerò brevemente, sulla parte che più specialmente riguarda il presidente del Consiglio.

L'onorevole Baccarini ha trattato a fondo una questione di metodo e nella questione di metodo ha toccato la questione che specialmente riguarda il Ministero.

Di che si tratta, o signori? Si tratta di una cosa semplicissima. (*Si ride*)

Vedrete che è semplicissima, perchè il Governo non fece altro che abbandonare il metodo di una legge di massima per sciogliere il problema ferroviario e si è invece attenuto al sistema delle convenzioni, ritirando il progetto presentato dall'onorevole Baccarini, consentente il presidente del Consiglio, e presentando invece le convenzioni e i contratti.

Ecco tutta la questione.

L'onorevole Baccarini ha detto molte cose; ha dichiarato che io era pienamente d'accordo con lui sul progetto di legge ch'egli presentò; e pare anche che l'onorevole Baccarini abbia voluto far capire alla Camera che per presentarlo ha dovuto sudare molto: di questo, scusi, io non me ne sono accorto. (*Si ride*)

Interrogando la mia memoria, ho d'innanzi alla mente le date di tutti i fatti che si sono passati nell'intimo della famiglia ministeriale e che si riferiscono a questo disegno di legge. Ma io credo che di queste circostanze di vita familiare nel consesso dei ministri non occorra intrattenere la Camera. Oramai si può dire di loro: acqua passata non macina più. Quei fatti appartengono alla storia intima che di regola non si suole rivelare; e certamente io non la voglio rivelare. Certo è che, presentando quel disegno di legge, io ho creduto di presentare una delle buone soluzioni del problema ferroviario. Nella relazione che precede il disegno di legge, presentato il 18 marzo, è indicata molto chiaramente questa questione; in quella relazione sono dette tutte le ragioni, oggi ripetute in parte dall'onorevole Baccarini, per le quali si dichiarava preferibile questo sistema; e io pure credo che, se circostanze sopravvenute in appresso non ci avessero costretto a mutar metodo e a tentare (senza molta speranza, quando si è incominciato) di arrivare ad una conclusione concreta col metodo a cui io mi ero attenuto nel 1877, col presentare convenzioni che sono la soluzione positiva del problema ferroviario, io credo, dico, che sarebbe convenuto condurre avanti e a termine la discussione di questo disegno di legge.

L'onorevole Baccarini rifletta un po' alla storia. Come si sono passati i fatti? Avvenne la crisi del 19 maggio; l'onorevole Baccarini uscì dal Ministero; prese il suo posto l'onorevole Genala, il quale era stato segretario della Commissione d'inchiesta e conosceva il suo importante lavoro. Quando se ne parlò, in quel tempo, l'onorevole Genala dichiarava alla Camera che si proponeva di studiare tutto intero il problema ferroviario; e anzi, prendeva impegno di presentare, nel mese di gennaio,